

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIETRO ARMANI

La seduta comincia alle 14.10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti di aziende operanti nel mercato italiano dei gestori di telefonia mobile (H3G, Telecom Italia Mobile, Vodafone-Omnitel, Wind).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla valutazione degli effetti dell'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, l'audizione di rappresentanti di aziende operanti nel mercato italiano dei gestori di telefonia mobile (H3G, Telecom Italia Mobile, Vodafone-Omnitel, Wind).

Il problema che stiamo affrontando in questa indagine conoscitiva ha suscitato grandi preoccupazioni ed ha caratterizzato l'ultima parte della campagna elettorale che ha chiuso la precedente legislatura. Abbiamo, pertanto, ritenuto opportuno approfondire questa tematica, sia alla luce dei pareri che questa Commissione ha fornito su provvedimenti di legge e decreti attuativi, sia nell'ottica di chiarire il qua-

dro di un settore i cui problemi, lo ricordo, hanno dato luogo a manifestazioni anche di tipo emotivo (come seguace di Manzoni potrei richiamare alla memoria gli untori della peste nel 1630 a Milano). Ritengo, però, che i vari aspetti di questa tematica debbano essere meglio chiariti per comprendere sia fino a che punto la normativa italiana presenti eventuali lacune in materia di protezione della salute dei cittadini, sia quante di queste preoccupazioni non siano fondate, o perlomeno, non lo siano nel settore delle grandi frequenze. Per il settore dei grandi elettrodotti, invece, sembrano avere maggiori giustificazioni. È questo, quindi, l'ambito in cui intende muoversi la Commissione, senza però partire da posizioni precostituite.

In avvio dei lavori di questa indagine conoscitiva abbiamo già ascoltato vari soggetti ed ora ci apprestiamo ad interloquire con gli operatori del settore i quali, tra l'altro, per acquisire le concessioni hanno pagato allo Stato cifre non indifferenti e giustamente hanno interesse a vedere realizzate le strutture necessarie per fornire i servizi per i quali è stata data la concessione.

Alcune sentenze della Corte costituzionale, in particolare la n. 307 del 2003, a mio avviso, hanno ampiamente chiarito anche in questo campo le competenze rispettivamente di Stato e regioni; è pertanto nostro interesse approfondire un'analisi di tali provvedimenti perché questi non solo interessano l'interpretazione in generale del nuovo Titolo V della Costituzione, ma presentano anche problematiche di natura giuridico-costituzionale che coinvolgono la nostra indagine conoscitiva.

Ringrazio quindi i nostri ospiti per la disponibilità ad intervenire e, nel dare loro

la parola, ricordo che se lo desiderano possono trasmettere alla Commissione, ad integrazione del loro intervento, documenti che saranno acquisiti agli atti e distribuiti a tutti i commissari.

VINCENZO NOVARI, *Amministratore delegato di H3G SpA*. La ringrazio, signor presidente. Desidero esordire anzitutto presentando brevemente la nostra azienda, l'ultima affacciata in questo settore. Siamo l'unico operatore in Italia che opera esclusivamente con la tecnologia UMTS; la H3G SpA è controllata da un grande gruppo di Hong Kong (la Hutchinson Whampoa *limited*) che detiene più dell'88 per cento del capitale dell'azienda.

Data la necessità di sintesi ricordo brevemente che il nostro gruppo ha una particolare caratteristica: abbiamo investito nel settore 6370 miliardi di vecchie lire, unici a sborsare tali cifre, infatti gli altri operatori hanno speso meno. Abbiamo pagato questa cifra accettando un progetto sottopostoci dal Governo italiano nell'ambito del quale, congiuntamente alla licenza da noi acquisita, erano previsti degli obblighi ben specifici. Si tratta, questo, di un elemento importante; abbiamo convinto questo grande gruppo cinese a investire complessivamente 11 mila miliardi in Italia entro il 2005 (in pratica il 40 per cento degli investimenti esteri diretti in Italia), ciò a fronte di una serie di norme tra le quali alcune per noi vincolanti. Mi riferisco, ad esempio, alla garanzia di copertura del servizio nei capoluoghi di regioni, entro 30 mesi a partire dal primo gennaio 2002 e entro ulteriori 30 mesi alla garanzia di copertura del servizio in tutti i capoluoghi di provincia. Questo significa che lo Stato italiano ci ha imposto di operare una copertura del territorio sostenendo che, nel caso in cui non avessimo soddisfatto queste condizioni, si poteva anche arrivare alla revoca della licenza. Pertanto, se non ottempereremo a questo obbligo, rischieremmo di vedere radicalmente sfumati i nostri investimenti.

Potete quindi comprendere quanto sia per noi vitale questa materia, anche

perché — mi sembra onesto ricordarlo in questa sede — essendo gli ultimi arrivati troviamo una situazione consolidata in cui gli operatori preesistenti hanno già costruito, nella stragrande maggioranza, tutte le strutture di rete possibili e giustamente continuano a progredire con i loro programmi di sviluppo. Noi, al contrario, in base a questo contratto con lo Stato italiano, siamo partiti da zero, quindi siamo estremamente sensibili al tema sia perché abbiamo degli obblighi, sia perché senza la copertura del territorio non riusciamo ad erogare i nostri servizi.

Desidero ora rapidamente illustrare le motivazioni per cui la nostra azione sul territorio è fondamentalmente legata alle normative che attualmente operano nel settore.

Prima, però, è necessario sfatare una serie di luoghi comuni; per far ciò lascerò ai colleghi più esperti di me l'illustrazione di alcune tematiche di ordine tecnico, mentre concentrerò la mia attenzione principalmente su alcune logiche economiche e di sistema-paese.

Proprio per rispondere a tutti coloro che sostengono la necessità di ridurre il numero degli impianti sul territorio, vorrei sottolineare l'esistenza di due forze che agiscono in direzioni opposte: i limiti attualmente imposti dalla regolamentazione ci impediscono, ad esempio, di installare nostri apparati su siti di altri operatori. O meglio, molti degli altri operatori ci hanno sì dato disponibilità ad ospitare nostre strutture presso i loro impianti (cosa che comporterebbe un minore impatto ambientale non dovendo costruire ulteriori antenne), ma questo non è possibile ben nel 93 per cento dei casi perché il campo elettromagnetico in quei siti è già saturo (si è già raggiunto il limite di sei volt al metro) ed un eventuale inserimento di nostri apparati causerebbe lo sfioramento di tali limiti. In pratica siamo costretti a costruire i nostri impianti in altri siti, in zone cioè dove vi è ancora spazio in termini di limiti massimi di campo elettromagnetico: tutto ciò, però, ci impone di partire da zero. È ovvio che questo rappresenta per noi un problema estrema-

mente importante, gli altri gestori, infatti, hanno in precedenza realizzato un lavoro egregio: ormai la copertura del territorio è estremamente completa ed il limite di sei volt al metro viene raggiunto pressoché ovunque. Quindi noi stessi ci troviamo nella posizione di dover accollarci degli investimenti extra per costruire impianti in zone che sono sì libere ma che non sono utili, in realtà, ad ottimizzare la nostra rete.

Il secondo elemento cui volevo accennare riguarda un aspetto altrettanto importante. Secondo noi è ora di intervenire in maniera decisa — se ne parla da tanto tempo — per sfatare quel brutto *brand* rappresentato dall'inquinamento elettromagnetico. Ormai esistono, credo, studi ampiamente dimostrati al riguardo; dagli atti delle audizioni di questa indagine conoscitiva è possibile leggere gli interventi di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità, i quali hanno affermato in maniera esplicita che per le alte frequenze non solo non è dimostrata ma non esiste neanche la possibilità che vi sia un impatto per la salute. E credo che di ciò, alla fine, si debba tener conto; va, infatti, considerato che gli organismi preposti alla tutela della salute del popolo italiano sono i primi a dimostrare che siamo di fronte ad una gigantesca « bufala », ad una gigantesca costruzione di chi sta usando certe paure popolari per provare, magari a scapito dell'occupazione e degli investimenti, a portare a casa qualche consenso in più.

Un ultimo elemento che desidero sottolineare è la necessità di maggior attenzione allo sviluppo del mercato che, in particolare per l'UMTS, è un elemento centrale per questo paese. Come saprete, è in gioco un enorme partita tra Europa e Stati Uniti: gli americani stanno cercando di spingere per tecnologie alternative al GSM e a tutte le sue estensioni. Se vogliamo finire nelle braccia dell'economia americana e essere da questa totalmente dipendenti, possiamo tranquillamente bloccare lo sviluppo del GSM e delle sue evoluzioni. Ma, come saprete, l'Italia è all'avanguardia nel mondo quanto a sviluppo della tecnologia radiomobile, sia

GSM sia UMTS, nonché di tutti i servizi a corollario di queste tecnologie. Allora se vogliamo contribuire a questo tipo di industria europea, che crea occupazione qui, non a Detroit, che crea investimenti qui, non in qualche stato americano, allora dobbiamo cercare di aiutare lo sviluppo, anche in modo compatibile.

Ho sempre sostenuto la necessità di regole chiare: non lasciateci in balia di migliaia di persone che interpretano o costruiscono a loro modo norme sempre diverse. Invito i membri di questa Commissione a prendere atto di tali aspetti; ovviamente non possiamo chiedervi di stabilire un limite di 40 volt al metro come quello vigente in tutti gli altri paesi: ci sono nazioni come l'Inghilterra che quanto a tutela della salute del cittadino possono insegnare molto a tutti noi...

ERMETE REALACCI. Non in tutti i campi !

VINCENZO NOVARI, *Amministratore delegato di H3G SpA*. Ma in molti credo di sì.

Noi comunque non vi stiamo chiedendo di alzare il limite delle emissioni ma semplicemente di avere delle regole fisse che valgano ovunque. Non credo, infatti, si possa sostenere che la salute del cittadino calabrese sia diversa da quella di un trentino. Ci vogliono delle norme che valgano per tutto il paese. I nostri ingegneri sono i più tartassati d'Europa (costruire reti con un campo disponibile di 6 volt al metro è una sfida che pochi altri al mondo sono riusciti a vincere come in Italia), ma se otterremo il risultato di regole fisse ci adegueremo e faremo del nostro meglio per lo sviluppo di questo paese.

In accoglimento dell'invito del presidente, faremo pervenire agli uffici della Commissione una nostra memoria scritta integrativa.

ATTILIO ACHLER, *Responsabile rete di Telecom Italia Mobile*. Anche noi, signor presidente, abbiamo predisposto della documentazione scritta che abbiamo trasmesso alla Commissione; colgo anche

l'occasione per ringraziare per l'opportunità di questa audizione. Sappiamo che è molto difficile dover prendere decisioni in questo campo e credo che quest'incontro possa aiutare.

Inizialmente vorrei solo precisare, in relazione all'intervento del dottor Novari, che il termine di 30 mesi per la copertura del servizio nei capoluoghi di regione e dei successivi 30 mesi per coprire il servizio nei capoluoghi di provincia non è un problema esclusivo di H3G, ma riguarda tutti gli operatori del sistema UMTS. Mi trovo pienamente d'accordo, invece, con il dottor Novari sull'esistenza di una forte criticità tra i mercati statunitense ed europeo nel settore della tecnologia radiomobile. Assistiamo attualmente a forti pressioni da parte delle aziende manifatturiere americane per poter superare in qualche modo l'UMTS e fare ingresso nel mercato europeo. Sono, altresì, pienamente d'accordo con il dottor Novari quando cita il limite di 40 volt al metro vigente in Inghilterra e alle relative difficoltà di sviluppo della nostra rete nella differente situazione italiana. Al di là delle difficoltà di pianificazione, queste condizioni comportano un costo economico importante dovuto, come tutti sappiamo, alla necessità di una rete più capillare delle altre che incide molto sul prezzo delle tariffe e conseguentemente sullo sviluppo del mercato. Anch'io ho consultato gli atti delle audizioni di questa indagine conoscitiva e ho potuto constatare gli interventi di alcuni esperti i quali, meglio di me, hanno potuto illustrare le relazioni esistenti tra i campi elettromagnetici ed eventuali effetti sulla salute. Mi preme ora addentrarmi nei casi concreti e sottolineare in particolare tre aspetti relativi al quadro operativo nel quale dobbiamo muoverci.

Anzitutto evidenzio il tema della limitazione della potenza. Vorrei rassicurare i membri di questa Commissione che la limitazione della potenza emessa è interesse anche degli operatori. Ribadisco che è un nostro interesse non perché siamo particolarmente buoni, ma perché la limitazione della potenza è correlata alla pos-

sibilità di aumentare la capacità della rete e quindi ciò considerato, esiste un interesse fondamentale dell'operatore ad utilizzare tutte quelle tecnologie disponibili che possano minimizzare l'emissione di potenza. Desidero quindi nuovamente assicurare che tutti gli operatori agiscono con l'obiettivo di raggiungere le minime emissioni possibili correlate alle loro piattaforme.

In secondo luogo, vi è il tema della localizzazione delle stazioni. Paradossalmente una maggiore localizzazione aumenta i valori delle emissioni elettromagnetiche: vorrei che ciò fosse chiaro. Quando, sempre nel rispetto delle minime emissioni possibili, verifichiamo le nostre reti, ricorriamo a dei *tool* di pianificazione particolarmente sofisticati i quali individuano il posizionamento della stazione nella migliore delle condizioni. Qualunque regola che travalichi il discorso tecnico della previsione di copertura e faccia, invece, riferimento ad una localizzazione di interesse più o meno urbanistico, rappresenta una disottimizzazione delle emissioni elettromagnetiche. Può sembrare paradossale, ma più si localizzano le reti, maggiori saranno i volumi di emissioni elettromagnetiche nell'ambiente. Tra l'altro, se mai esistesse un problema relativamente alle frequenze della tecnologia radiomobile per la fornitura del nostro servizio, faccio notare a questa Commissione che più allontaniamo la stazione, maggiore sarà la potenza che deve essere emessa dall'apparecchio cellulare. È paradossale, ma più si localizza, disottimizzando rispetto alla pianificazione tecnica, più andiamo contro al principio di minimizzare le emissioni.

Teoricamente se riuscissimo ad installare le antenne laddove vi è un maggior interesse di traffico raggiungeremmo la condizione di minore emissione elettromagnetica. D'altro canto, per noi operatori è importante realizzare le reti e quindi, comprendendo le difficoltà delle amministrazioni locali, molte volte abbiamo cercato con queste una concertazione. Ebbene, signor presidente, devo dirle che nonostante siano stati firmati dei proto-

colli di intesa con diverse realtà locali, questi protocolli vengono poi improvvisamente disattesi a fronte di un qualunque comitato che faccia riferimento alle amministrazioni locali.

Pur accettando un concetto di disottimizzazione, ancora riusciamo a sostenere una pianificazione che, per poter realizzare una copertura, tenga conto anche di un aspetto negoziale; ma potrei citare decine di casi di amministrazioni, anche importanti, che dopo aver firmato protocolli di intesa sono tornate sui loro passi e noi in sostanza non riusciamo ad implementare le nostre reti.

LUCA ROSSETTO, *Direttore generale delle operazioni di Vodafone-Omnitel*. Ringrazio le istituzioni parlamentari per l'opportunità concessaci di esporre il pensiero della nostra azienda sui temi di questa indagine conoscitiva.

Esistono al riguardo dei fatti obiettivi; il primo è che la telefonia mobile in Italia ha una diffusione larghissima, il secondo è che l'orografia del nostro stupendo territorio è complessa e molto articolata. Conseguentemente vi è la necessità di infrastrutture capillari, raggiunte solo dopo molti anni sulla rete GSM, ma sulle quali si è molto indietro rispetto agli obiettivi e ai parametri del bando di assegnazione delle frequenze UMTS; ciò nonostante gli sforzi, oserei dire, non solo degli operatori ma anche di chi segue l'interesse pubblico insito in questo tipo di iniziativa.

Credo che vi sia un obiettivo stato di preoccupazione e ansietà da parte della popolazione; di fronte a tale stato di preoccupazione e ansietà, non privo di connotazioni emotive, dobbiamo rispondere oggettivando e fattualizzando i fenomeni. Ritengo che, come operatori del settore, dobbiamo sentirci responsabili di ciò che facciamo, anzitutto mostrando la dovuta attenzione alle opinioni dei singoli e della popolazione. In secondo luogo, però, non possiamo non rilevare come vi sia una diffusa carenza informativa, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, riguardo alle vere, potenziali, asserite, conseguenze delle radia-

zioni elettromagnetiche in alta frequenza. Non esiste nessuna evidenza scientifica della possibilità di un danno alla salute; questa non è una nostra opinione, non intendiamo in questa sede esprimere nessun tipo di opinione che spetta nello specifico alle autorità poste a tutela della salute pubblica con il supporto del mondo scientifico e medico.

PRESIDENTE. Tra l'altro i parametri sono stabiliti esclusivamente in base al principio di precauzione.

LUCA ROSSETTO, *Direttore generale delle operazioni di Vodafone-Omnitel*. In effetti si tratta dei parametri più bassi in Europa e questo può essere visto, in astratto, come un fatto positivo ma, come lei stesso sottolineava, signor presidente, non essendovi l'evidenza di un limite oltre il quale esista un pericolo concreto per la salute delle persone, accade che gli operatori paghino tutto il costo di una tutela la cui necessità non è affatto dimostrata né, probabilmente, è dimostrabile.

Da sempre conviviamo con una legislazione che prevede per il campo elettromagnetico un limite di sei volt al metro, compiendo tutti gli sforzi ricordati prima per ottenere il meglio nell'ambito dei limiti imposti. Devo anche aggiungere che a questo limite molto restrittivo si è aggiunto un fenomeno ancor più grave per il nostro contributo allo sviluppo. Mi riferisco alla proliferazione incredibile di provvedimenti, norme, limiti, cautele, *iter* procedurali che, come accennato dal dottor Novari, fanno capire come probabilmente i limiti di pericolo per la salute sembrerebbero variare non solo da regione a regione ma anche da comune a comune o da sestiere a sestiere, e con quest'ultimo esempio faccio riferimento ad un caso concreto: le città con i sestieri in Italia non sono molte...

Viviamo così delle drammatiche difficoltà a pianificare in modo armonico...

PRESIDENTE. Ne parleremo al sindaco di Venezia.

LUCA ROSSETTO, *Direttore generale delle operazioni di Vodafone-Omnitel*. Lo abbiamo già incontrato diverse volte; tra l'altro avevamo stabilito con lui un protocollo di intesa. Noi non vogliamo realizzare lo scempio di un patrimonio dell'umanità, ma vogliamo sapere se siamo in grado di creare delle infrastrutture in una città che è una meta turistica e, auspicabilmente, vorrebbe anche essere una piazza di affari per il futuro, o se al contrario dobbiamo rinunciarvi.

Vi sono intere zone d'Italia nelle quali abbiamo rinunciato a proseguire *iter*, relativi non solo all'UMTS ma anche al GSM, perché non possiamo spendere settimane, mesi ed anni, affogando nelle carte gli uffici di poveri funzionari comunali che ormai hanno bisogno di un canotto per poter sopravvivere.

La certezza dei processi e delle norme è un punto fondamentale. Non mi riferisco solo alla certezza e all'uniformità che stabilisce il legislatore sui limiti delle emissioni ma anche alla certezza sugli *iter* da seguire. La variabilità nel tempo di erogazione delle autorizzazioni sanitarie è enorme. I tempi sono generalmente lunghi — probabilmente dovuti ai necessari accertamenti — ma la loro variabilità è incredibile e questo a fronte di stesse fattispecie, stessi casi e in comuni d'Italia molto prossimi l'uno rispetto all'altro. Ma questo impedisce una pianificazione degli investimenti e nega ai cittadini un servizio di pubblica utilità. Le tecnologie di telecomunicazione mobili, infatti, rappresentano anche e soprattutto un elemento per il miglioramento dell'efficienza delle imprese italiane. Questo aspetto è estremamente importante ma non sufficientemente sottolineato.

Credo che i due recenti episodi, la sentenza della Corte costituzionale ed il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 luglio si prefiggano degli obiettivi di qualità e rappresentino un traguardo importante; ovviamente li riteniamo un fattore per noi vincolante e non ci esprimiamo sul merito. Ciò rappresenta un passo in avanti perché si sancisce il principio che biologicamente siamo tutti

uguali: dalle Alpi alla Sicilia, dalla Val di Susa fino alle soglie di Gorizia. Ci sono però delle rilevanti questioni ancora aperte su due fronti. Come operatori mobili, per poter continuare a contribuire alla creazione di infrastrutture nel paese, a conseguire profitti — reinvestiti in misura larghissima —, a concorrere allo sviluppo del sistema aziende all'interno di certezze nei fatti e della tutela della salute dei cittadini, secondo noi le cose da fare sono molte.

Anzitutto si deve far sì che l'operatore pubblico si faccia maggiormente portatore di un'informazione fattuale, concreta ed obiettiva, totalmente svincolata da interessi di parte ma semplicemente *pro veritate*. Questo è nell'interesse di tutti e sono convinto che questo darebbe un forte impulso di distensione nei confronti del famigerato tabù delle onde elettromagnetiche.

In secondo luogo, ritengo sia evidente la necessità di collegare rapidamente la legislazione rispetto alla normativa locale. Inoltre, anche nell'interesse della tutela della salute pubblica delle comunità locali, vi è la necessità di definire dei livelli minimi di prestazione, dei procedimenti e delle modalità standard attraverso le quali ottenere le autorizzazioni sanitarie. Come ho ricordato prima, non vogliamo nessuno sconto, nessuna scorciatoia bensì certezza e ragionevolezza delle misure che ci vengono richieste. Non abbiamo alcun interesse a far ammalare di cancro gli italiani e le italiane, vogliamo invece che siano sani, vivaci, « mobili », che parlino molto, che comunichino e che godano di eccellente salute.

Armonizzare le prescrizioni del nuovo codice delle comunicazioni con le competenze di regioni e comuni è un passo non ancora compiuto ma che ci auguriamo venga realizzato rapidamente. Inoltre, nell'ambito di un'informazione fattuale e concreta, si dovrebbero perseguire ulteriori iniziative per quanto riguarda il monitoraggio ambientale da parte della Fondazione Ugo Bordoni, l'organo tecnico del Ministero delle comunicazioni.

Credo che quella odierna sia un'occasione di confronto trasparente e fattivo che auspichiamo possa dare il via ad un armonico sviluppo da parte di imprenditori che hanno sì interessi economici ma che, alla fine, sono anche, come sottolineavano i colleghi, cittadini italiani che rappresentano aziende di questo paese.

FRANCO GRIMALDI, *Direttore network di Wind*. Signor presidente, onorevoli deputati, dopo avere ringraziato per l'opportunità rappresentata da questo incontro, desidero brevemente premettere che sono circa 26 anni che mi interesso di elettromagnetismo. Da 23 anni mi occupo di questa attività in ambito professionale, avendo lavorato prima per la SIP, poi per TIM, Omnitel e ora Wind. Ebbene, posso assicurare che dall'inizio di questa avventura, negli anni 80, tutti gli operatori radiomobili (allora operava solo SIP), pur non essendo presenti in Italia regole che limitassero i valori di esposizione ai campi elettromagnetici, hanno progettato e realizzato le proprie reti nell'ottica di una riduzione massima delle potenze emesse e, quindi, del livello di campi elettromagnetici presenti sul territorio.

Abbiamo qui sentito citare spesso il limite di sei volt al metro, in realtà da sempre gli operatori del settore radiomobile hanno progettato la loro strutture con limiti fortemente stringenti e fortemente congruenti con tali livelli, manifestando così professionalità e conoscenze molto concrete e fattive delle problematiche associate alla progettazione e realizzazione di reti radiomobili e alla loro successiva gestione. Sono questi, quindi, aspetti che da sempre rappresentano un problema fortemente avvertito da tutti gli operatori del settore radiomobile.

Prendendo spunto dagli interventi dei colleghi, ad esempio in materia di ottimizzazione delle strutture, ricordo che oggi per chi si occupa di questo settore è molto difficile confrontarsi con una realtà che ogni giorno mette in discussione, con richieste quanto mai assurde, attività che ingegneri e tecnici di estrema professionalità hanno sviluppato studiato e definito.

Cito un esempio concreto: la discussione spesso verte sui limiti di emissione delle stazioni radio base (20 o 6 volt al metro), ma per meglio comprendere possiamo dire che una stazione radio base, quando emette un campo elettromagnetico è simile ad un palloncino, man mano che questo si gonfia lo spessore del suo involucro diventa più sottile. Così, a limitate distanze dalla stazione radio base la potenza irradiata, e quindi i campi elettrici, sono veramente molto bassi.

Quando, allora, discutiamo con sindaci e amministratori comunali che rimettono in discussione la localizzazione dei nostri impianti, come conseguenza otteniamo che gli impianti emettano potenze maggiori e normalmente il telefonino che utilizza questi impianti è costretto ad utilizzare una potenza maggiore. Conseguentemente, i benefici che dopo anni ed anni di studio hanno consentito di migliorare la tecnologia, tanto che oggi abbiamo telefoni che emettono bassissime potenze, vengono così annullati completamente da queste decisioni.

Un altro aspetto che desidero sottolineare riguarda il tema della certezza delle regole. Spesso mi sono trovato a discutere con amministratori e sindaci, prima come rappresentante di SIP oggi di Wind. In tali occasioni abbiamo sempre posto sul tavolo la nostra disponibilità concreta di rivedere i nostri impianti in termini di conformazione dei medesimi, in termini di accordi con i comuni a localizzare tali impianti in particolari siti ed a ricorrere al *cositing* con tutti gli altri operatori. Questo sempre nell'ottica di minimizzare il numero di apparati installati. Di fatto, queste regole vengono costantemente disattese: impianti autorizzati in seguito a precedenti accordi vengono bloccati in fase di costruzione; impegni presi dagli operatori a costruire insieme infrastrutture che minimizzavano l'impatto vengono completamente annullati da richieste spesso e volentieri fuori da ogni logica.

Come ricordava il collega Novari, oggi in Italia è pressoché impossibile ricorrere ad un serio *cositing* in quanto i valori limiti di emissioni sono tali per cui già le

semplici installazioni di un singolo operatore oltrepassano tali limiti. Non voglio ripetere poi una cosa ormai nota a tutti e cioè che i limiti in Italia sono più bassi di quelli degli altri paesi. Mi preme però fare una precisazione: il contesto in cui ci muoviamo, con i livelli più bassi al mondo e con una situazione abbastanza contorta — utilizzo apposta tale termine — fa sì che, anche in questa riunione della Commissione, tutti parliamo di un limite di sei volt al metro, dimenticando che il valore è 20 volt al metro. Nessuno, però, cita più quest'ultimo limite, preferendo ricorrere al valore di sei volt al metro che comporta investimenti elevatissimi in termini di ampliamento degli impianti e significa, spesso e volentieri, non riuscire a fornire quella qualità del servizio attesa dal cliente.

È quindi fondamentale avere delle regole certe; naturalmente non vogliamo sconti, vogliamo la certezza di regole su cui lavorare. È fondamentale avere chiarezza, ritengo che tutti gli operatori, unitamente al Ministero delle comunicazioni e alla Fondazione Bordoni siano pronti ad investire in proprio affinché questo concetto, questa chiarezza, diventino un fattore comune per tutti. È altresì fondamentale poter svolgere il nostro lavoro nel miglior modo possibile; i nostri centri di ricerca e i nostri uffici sono aperti a tutti gli enti pubblici che desiderino verificare il livello e la serietà con cui si realizza la nostra progettazione ma, lo ripeto, è fondamentale avere regole certe.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre questioni o chiedere chiarimenti.

ERMETE REALACCI. Signor presidente, molto di quanto affermato dai nostri ospiti, è noto e corrisponde a verità. Peraltro nel corso del dibattito svolto in Commissione sul decreto del Presidente il Consiglio dei ministri dell'8 luglio, ricordo che sui limiti fissati per le alte frequenze non vi erano obiezioni, in realtà la discussione si è concentrata maggiormente sui limiti fissati per le basse frequenze dove l'innalzamento è stato notevole rispetto ai

valori ipotizzati. In merito alle alte frequenze è vero che in Italia sono presenti i limiti più rigidi al mondo; sono altresì vere anche alcune delle considerazioni di ordine tecnico, incluso il fatto che, ovviamente, una diffusione degli impianti permette di abbassare la potenza delle emissioni sia degli impianti sia dei cellulari che ricevono.

Prima di chiedere alcuni chiarimenti, però, desidero ricordare al dottor Novari che in Italia ci troviamo sì al primo posto come diffusione delle apparecchiature, ma non come sviluppo. In realtà dal punto di vista del controllo delle tecnologie relative agli apparecchi cellulari e dei brevetti c'è ancora molto da fare. Non so poi se nel nostro paese si segua una linea di sviluppo del settore che consenta di metabolizzare altri obiettivi tecnologici oltre a quelli di diffusione sui quali già siamo in prima linea.

Al riguardo l'Italia sta acquisendo uno *ius primae noctis* per quanto riguarda l'abbassamento della potenza; ricordo però che in altri settori, altre nazioni europee stanno utilizzando questi avanzamenti tecnologici, o semplicemente gestionali, per penetrare in altri mercati. Allora, se è vero che l'Italia sta acquisendo in materia delle capacità superiori a quelle degli altri paesi (dove vigono dei limiti più alti) allora cosa vi impedisce di seguire una strategia più offensiva nei confronti dell'Unione europea e degli altri paesi per far sì che le vostre capacità divengano strumento di penetrazione nei mercati? I tedeschi hanno realizzato questo obiettivo in vari settori tecnologici, dalle marmitte catalitiche ai coloranti.

Mi piacerebbe allora comprendere se ragionate anche in questi termini o se invece su questo argomento ragionate soltanto in termini passivi.

Sempre in riferimento all'intervento del dottor Novari, chiarisco che considero ragionevole il livello raggiunto in materia di limiti alle emissioni e ritengo giusto anche auspicare che tali limiti abbiano una coerenza su tutto il territorio nazionale. Ma questo non si applica solo al tema delle emissioni alle alte frequenze: quante volte

in Italia si sono verificate grandi ondate di preoccupazione per la criminalità in città tra le più sicure al mondo? È opportuno quindi capire che essendo noi degli esseri imperfetti reagiamo ai dati tecnici anche in maniera soggettiva.

È possibile poi che vi siano degli avanzamenti tecnologici che vi consentano di mettere effettivamente in comune dei siti? Questo ovviamente semplificherebbe una certa accettabilità sociale: banalmente, siccome non si presenta nel breve periodo uno scenario in cui riuscire a spiegare a oltre 50 milioni di italiani quali siano i limiti effettivi per le emissioni, è evidente che una limitazione dei siti renderebbe più semplice la loro collocazione.

Un ultimo consiglio che vi do è di dimostrare in ogni caso una certa flessibilità: spesso basta ottimizzare la collocazione degli impianti sul territorio per ottenere livelli di accettabilità migliori. Mi viene in mente un caso specifico che riguarda l'H3G nel mio collegio di Pisa, dove lo spostamento di un impianto da un asilo ad un lampione distante 50 metri credo sia stato respinto quando invece tecnologicamente nulla impediva una banalità del genere. Vi invito in ogni caso a tener conto del fatto che per avere dei rapporti sul territorio bisogna anche avere un atteggiamento non solo burocratico o tecnico ma anche di dialogo con l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Ma 8.100 sindaci forse rappresentano un interlocutore un po' troppo numeroso...

GREGORIO DELL'ANNA. Chiedo scusa per non aver potuto seguire i lavori sin dall'inizio; desidero soltanto ricordare che probabilmente un compito dei gestori dovrebbe essere anche quello di creare una coscienza più attenta verso i limiti italiani in materia di esposizione alle onde elettromagnetiche.

Così come i gestori spendono diverse centinaia di migliaia di euro per realizzare la pubblicità sui mezzi di informazione, probabilmente si potrebbero spendere delle somme, anche consistenti, per infor-

mare adeguatamente e creare una sorta di educazione verso queste nuove tecnologie che non guasterebbe. Spesso prevalgono solo quelle sensazioni emotive che portano i cittadini ad essere molto attenti e prevenuti nei confronti di questa tecnologia. Vedo che i gestori spendono molto per informazione o per le novità del mercato, se facessero altrettanto per una campagna informativa e formativa sul territorio nazionale, probabilmente favorirebbero l'acquisizione di una certa conoscenza. Quando manca il telefonino, non c'è campo o magari non arriva l'energia elettrica in casa, tutti ci agitiamo, ma dobbiamo comprendere che questa tecnologia presuppone una certa esposizione e quindi una campagna educativa non guasterebbe.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai nostri ospiti per una breve replica invitandoli, per ragioni di tempo, a trasmettere, se possibile, le loro risposte per iscritto che, lo ricordo nuovamente, verranno esaminate in sede di predisposizione della nostra relazione conclusiva.

VINCENZO NOVARI, Amministratore delegato di H3G SpA. Vorrei brevemente replicare all'onorevole Realacci che forse certi aspetti sono per voi scontati perché vi occupate di questo tipo di attività, ma noi qui in Parlamento ci sentiamo di fronte all'organo più autorevole di tutto lo Stato italiano ed è quindi con senso di profondo rispetto che esponiamo le nostre idee. Siete voi — a cui noi esponiamo le nostre opinioni — che dovrete assumere le relative decisioni. Ciò che sostengo è che voi avete una responsabilità enorme, è inutile nasconderselo; se noi aumenteremo il numero delle antenne, la responsabilità sarà vostra. Vi abbiamo chiarito, credo, che ogni volt in più o in meno nel limite comporta un certo numero di antenne in più o in meno. Ma dirò di più, tanto per fornire un ordine di grandezza: modificare teoricamente il limite da sei a nove volt al metro dimezzerebbe l'altezza dei pali dei nostri impianti. Mediamente nei nostri siti rurali tali strutture sono alte 30 metri, e ad ogni diminuzione del voltaggio queste diventano più alte...

ERMETE REALACCI. Già che c'è, allora, perché non risponde all'obiezione che ho avanzato in merito alla vostra penetrazione sui mercati stranieri con le tecnologie di abbattimento delle emissioni? Vorrei capire se vi stiate muovendo in questi termini.

ATTILIO ACHLER, *Responsabile rete di Telecom Italia Mobile*. Per quanto ci riguarda utilizziamo il *know how* acquisito con le nostre reti per partecipazioni in Spagna piuttosto che in Grecia. È chiaro che per noi rappresenta un vantaggio competitivo poter utilizzare questo *know how*. Ma, se mi è consentito, onorevole Realacci, vorrei agganciarvi al suo esempio del trasferimento di un impianto tra un palo ed un asilo nel suo collegio di Pisa. Come operatori siamo disponibili ad andare incontro alle diverse soluzioni purché sia chiaro che lo spostamento dal palo all'asilo ha comunque esposto i bambini probabilmente ad un campo elettromagnetico superiore.

FRANCO GRIMALDI, *Direttore network di Wind*. Signor presidente, faremo pervenire una nostra risposta per iscritto tranne per una brevissima puntualizzazione del mio collega, il dottor Sambuco.

ROBERTO SAMBUCCO, *Direttore Affari istituzionali di Wind*. Signor presidente, oggi siamo stati noi ad essere convocati dal Parlamento ma, in realtà, riceviamo decine di interrogazioni parlamentari su un tema come questo, delicato e vitale per il paese. Queste aziende si occupano di gran parte dello sviluppo del nostro paese e pertanto invitiamo ad un confronto più ampio su questi temi. Avremmo molte opinioni da manifestare al legislatore che ha deliberato su questo argomento e vorremmo chiarire alcuni aspetti anche perché, tramite le interrogazioni parlamentari, ci vengono poste delle domande che sono spesso infondate.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor presidente, credo che l'osservazione del rappresentante di Wind sia condivisibile e sia compatibile anche con la convocazione odierna della audizione dei rappresentanti dei gestori di telefonia mobile. Purtroppo i tempi sono stringati ma credo sia opportuno, tenendo conto delle documentazioni che i nostri ospiti hanno oggi presentato, stabilire in altra data una nuova audizione, in modo da approfondire i temi che oggi abbiamo affrontato solo inizialmente.

PRESIDENTE. Concordo con il collega Lupi. Allorché avremo predisposto una bozza di relazione finale dell'indagine conoscitiva, potremo compiere un'ulteriore verifica con gli operatori del settore, sicuramente i più esposti alle stravaganze degli 8100 sindaci italiani i quali, siccome la natura è bella, non vorrebbero centrali elettriche, antenne, nulla... Ma è chiaro, onorevole Realacci, che, così, ne risente lo sviluppo economico.

GABRIELLA MONDELLO. Signor presidente, mi sento in obbligo di intervenire nonostante la scarsità di tempo a nostra disposizione. Io sono anche un sindaco e voglio ricordare che i sindaci, in presenza di legislazioni chiare, le fanno eseguire. Questo marasma si verifica perché ci troviamo in una situazione non chiara e quindi è necessario che sul versante legislativo si faccia chiarezza.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 19 dicembre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



14STC0010170